

Fino a che punto lo lascio sbagliare da adolescente?

PERCHÉ SUCCEDERE

Un errore insegna soltanto se la conseguenza arriva e resta sopportabile. Se lo copri, non è successo niente e la volta dopo ricomincia; se lo lasci solo davanti a un danno troppo grande, quello che impara non è la prudenza ma che non è capace. Il tuo lavoro non è decidere al posto suo, è stabilire dove passa il confine. Nella mia pratica vedo che la domanda giusta non è quanto lasciarlo sbagliare, ma su che cosa.

COSA PUOI FARE

- 1. Definisci il perimetro prima, e diglielo.** Dentro ci stanno le uscite, i vestiti, gli abbonamenti, i regali. Fuori restano le cose che non possono saltare: il pranzo a scuola, il trasporto, le spese di salute. Quelle non entrano nel gioco e non diventano una conseguenza.
- 2. Quando il buco arriva, non colmarlo e non fare la predica.** Sono le due tentazioni opposte e si annullano a vicenda. Basta constatare: «hai finito, il prossimo accredito è il primo del mese». Il resto lo fa il tempo.
- 3. Le domande arrivano dopo, non nel momento.** Qualche giorno più tardi, a mente fredda: come ti sembra adesso quella spesa, che cosa faresti diverso. Fatte durante, sono un rimprovero travestito e lo sa benissimo.
- 4. Azzera il conto a ogni nuova paghetta.** Nessun debito che si trascina, nessun richiamo all'errore del mese scorso quando arrivano i soldi nuovi. Se ogni mese comincia con una pendenza, smette di provarci.
- 5. Nomina le volte in cui si è fermato.** Quando rinuncia a qualcosa o rimanda una spesa, faglielo notare una volta sola e senza enfasi. Sono i momenti che passano inosservati e sono esattamente quelli che stanno crescendo.

COSA EVITARE

Non usare l'errore come prova che non è pronto e non togliere l'autonomia già data: il passo indietro insegna che la fiducia si perde, e da lì in poi eviterà di provare. Ed evita di raccontare in famiglia come è finita, perché il pubblico trasforma una lezione privata in una figura da difendere.

QUANDO CHIEDERE AIUTO

Il segnale non è l'errore, è cosa ne fa. Se «ho gestito male quel mese» diventa «sono uno che manda tutto all'aria» e resta anche davanti alle prove contrarie, il piano è cambiato. Vale la pena guardarlo se dura uno o due mesi, e ancora di più se comincia a evitare altre cose che non c'entrano con i soldi. Senza urgenza, ma senza rimandare oltre il trimestre.

Se in quello che hai letto riconosci tuo figlio, parliamone. Scrivimi a ivan@ivanferrero.it e raccontami in due righe cosa sta succedendo: ti rispondo io. Un primo colloquio serve a capire insieme se serve un percorso e di che tipo, senza impegnarti a niente. Mi occupo di errore, autostima e ripresa nei ragazzi da anni, con i ragazzi e con le famiglie.

